

Zurigo, ottobre 2018

Dipartimento federale dell'economia,  
della formazione e della ricerca DEFR  
Organo d'esecuzione del servizio civile ZIVI  
Servizio giuridico  
Malerweg 6  
3600 Thun

## **Presenza di posizione della Federazione svizzera del servizio civile CIVIVA sulla modifica della legge sul servizio civile**

Egregio signor Consigliere federale Johann Schneider-Ammann  
Gentili signore, egregi signori,

Con la vostra lettera del 20 giugno 2018 ci avete invitato a partecipare alla procedura di consultazione sulla modifica della legge sul servizio civile. Vi ringraziamo di averci concesso questa opportunità e ne approfittiamo volentieri facendovi pervenire la seguente presa di posizione:

### **Introduzione e valutazione di principio**

La Federazione svizzera del servizio civile CIVIVA rappresenta gli interessi dei civilisti e degli istituti d'impiego. CIVIVA è convinta che il servizio civile nella sua forma attuale funziona molto bene ed è di grande utilità sia per la società che per la natura. Il servizio civile è efficace, ben organizzato, agisce concretamente e la sua utilità è riconosciuta sia in quanto sistema nel suo insieme che a livello dei singoli civilisti.

Le proposte di modifica della legge sul servizio civile si scagliano contro il servizio civile in quanto forma di servire e lo mettono fondamentalmente in discussione. Dei principi importanti come la parità di trattamento di tutti gli astretti al servizio o il diritto di far valere ad ogni momento un conflitto di coscienza sono violati. Questa modifica scatena molteplici conflitti con il diritto costituzionale come menzionato nel parere legale allegato (in francese).

Una modifica della legge sul servizio civile dovrebbe occuparsi del servizio civile e non cercare di risolvere i presunti problemi dell'esercito. È politicamente assai discutibile peggiorare un sistema ben funzionante per favorirne un altro. I problemi devono essere risolti là dove sussistono. Il servizio civile deve essere adattato ai bisogni della società, non a quelli dell'esercito.

### **Nessuna necessità di agire**

Sia i tre rapporti del Consiglio federale sugli effetti della soluzione della prova dell'atto nel servizio civile (2010; 2012, 2014) che il rapporto del gruppo di studio sull'obbligo di servire (2016) arrivano alla conclusione che il servizio civile non rappresenta una minaccia per gli effettivi dell'esercito e di conseguenza non c'è nessuna necessità d'agire per limitare l'accesso al servizio civile. A tutt'oggi non esiste nessuno studio basato su dati quantitativi che fa apparire il servizio civile come una minaccia per



gli effettivi dell'esercito. La presunta necessità d'agire si basa unicamente su delle affermazioni del comandante dell'esercito e di singoli rappresentanti attivi nella politica di sicurezza.

## **Disparità di trattamento degli astretti al servizio**

Le misure proposte prevedono che le condizioni per un'ammissione al servizio civile diventino sempre più dissuasive man mano che un astretto al servizio aumenta i giorni di servizio già prestati. Questa grossolana e intenzionale disparità di trattamento degli astretti al servizio civile non è accettabile. Un conflitto di coscienza con il servizio militare può apparire ad ogni momento ed in particolare anche quando un astretto al servizio ha acquisito una maggiore esperienza personale nell'esercito. Che in questo caso la „prova dell'atto“ sia penalizzata con un ostacolo più alto è assurdo e rappresenta, come ammesso dal Consiglio federale stesso, un'infrazione contro il Patto dell'ONU sui diritti civili e politici.

## **Effetti discutibili**

Il Consiglio federale parte dal principio che l'accesso più complicato al servizio civile ha un effetto diretto sugli effettivi dell'esercito. CIVIVA fa notare che gli astretti al servizio in Svizzera non rappresentano una massa anonima e manovrabile che può essere guidata senza reagire dalla politica e dall'amministrazione. Si tratta piuttosto di individui indipendenti che dispongono di diritti fondamentali, di molte informazioni e di diverse opzioni d'azione. Ogni decisione di inoltrare una domanda d'ammissione al servizio civile è il risultato di riflessioni individuali e di esperienze personali. Di questa situazione non si tiene per nulla conto nell'ambito delle modifiche proposte.

Se gli ostacoli nel caso di un passaggio tardivo al servizio civile sono innalzati, al giovane astretto al servizio che, con la legge attuale, avrebbe inoltrato una domanda d'ammissione al servizio civile, si presentano diverse possibilità d'azione nella nuova situazione:

- Accetta le nuove condizioni e passa comunque al servizio civile.
- Anticipa l'entrata in vigore dei futuri ostacoli supplementari e inoltra anticipatamente la sua domanda d'ammissione al servizio civile.
- Lascia l'esercito facendosi scartare ottenendo un certificato psichiatrico che lo dichiara inabile al servizio.
- Resta nell'esercito, riduce la sua partecipazione al minimo e aspetta demotivato la fine dei suoi giorni di servizio.

C'è da aspettarsi che la scelta di tutte queste possibilità si ripartisca tra tutti gli astretti al servizio interessati. Le sette misure proposte dal Consiglio federale avranno come conseguenze che le domande d'ammissione al servizio civile saranno inoltrate anticipatamente, che un numero maggiore di astretti al servizio si faranno dichiarare inabili e che un maggior numero di soldati demotivati rimarranno nell'esercito. È molto poco probabile che dei militari che vogliono lasciare l'esercito ritrovino improvvisamente e nuovamente la motivazione e la volontà di continuare a servirvi solo perchè l'uscita è resa loro più difficile. Questo riguarda in modo particolare i sottufficiali e gli ufficiali che sono pronti ad assumere delle responsabilità nell'esercito ed a prestare un numero superiore di giorni di servizio e che con queste proposte saranno ancora maggiormente penalizzati.

Per questi motivi la Federazione svizzera del servizio civile CIVIVA rigetta in blocco queste modifiche della legge sul servizio civile così come individualmente tutte e sette le misure proposte.

## **Le nostre proposte**

La legge sul servizio civile (LSC) regola il servizio civile. Di conseguenza CIVIVA si aspetta che una modifica della LSC si occupi anche del servizio civile e che apprezzi quest'ultimo come un elemento ben funzionante e estremamente efficiente del sistema dell'obbligo di servire. Si dovrebbe almeno tentare



di sviluppare ulteriormente il servizio civile in modo costruttivo. CIVIVA propone quindi le seguenti misure:

- Il servizio civile deve rinforzare il suo orientamento ed essere impiegato nelle situazioni straordinarie come le catastrofi ambientali o le situazioni d'urgenze umanitarie.
- Il servizio civile deve diventare più flessibile e permettere delle nuove forme d'impiego, per esempio nell'assistenza di persone con un bisogno d'accompagnamento. Per questo motivo il principio di impiego a tempo pieno deve essere abolito in modo da permettere servizi d'assistenza più lunghi e individualizzati.
- I programmi prioritari dovrebbero essere estesi a un numero più importante di ambiti d'impiego oppure essere totalmente aboliti.
- La formazione dei civilisti deve essere estesa e adattata più specificamente ai bisogni degli impiegati.

## **Misura 1: Numero minimo di 150 giorni di servizio**

Questa misura conduce ad un massiccio peggioramento per gli astretti al servizio man mano che ritardano l'inoltro della loro domanda d'ammissione al servizio civile. Sono puniti tutti coloro che danno una possibilità all'esercito e sono disposti ad prestare il servizio militare. Se un conflitto di coscienza appare in seguito esso viene punito con un fattore sproporzionatamente elevato. Con l'introduzione di un minimo di 150 giorni di servizio la prova dell'atto può diventare un'assurdità. Colui che inoltra una domanda d'ammissione al servizio civile per non effettuare il suo ultimo corso di ripetizione dovrà prestare più di sette volte il numero di giorni di servizio che gli resterebbero ancora da fare. Il fattore massimo di due riconosciuto internazionalmente sarà in questo modo ampiamente oltrepassato. Per un'argomentazione giuridica più dettagliata CIVIVA vi rinvia al parere legale allegato (in francese).

Nella sua presa di posizione del 24 maggio 2017 sulla mozione 17.3006 „Modifica della legge sul servizio civile“ il Consiglio federale faceva valere quanto segue rivolgendosi alla Commissione della politica di sicurezza del Consiglio nazionale (CPS-N):

*„Se si desse seguito alla mozione, sarebbe difficile valutare la natura e la portata delle conseguenze indesiderabili ed è impossibile stimare quali sarebbero le conseguenze sul numero di ammissioni al servizio civile o sugli effettivi dell'esercito. Nel complesso, tuttavia, ci si può aspettare che meno persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare svolgeranno un servizio personale. Ciò intaccherebbe la parità di trattamento per quanto concerne l'obbligo militare.*

*Le proporzioni con cui verrebbe prolungata la durata del servizio civile (fino al fattore 195) e la disparità di trattamento riservato ai civilisti si tradurrebbero in una sanzione sproporzionata e sarebbero inoltre incompatibili con il principio dell'uguaglianza giuridica.“*

Per CIVIVA è ovvio che questa argomentazione vale anche per la misura proposta di un minimo di 150 giorni di servizio nel servizio civile. Anche un fattore sette rappresenta una chiara disparità di trattamento degli astretti al servizio civile e non è compatibile con l'uguaglianza davanti la giustizia.

## **Misura 2: Periodo d'attesa di 12 mesi**

Un periodo d'attesa di un anno per l'ammissione al servizio civile per i militari che hanno terminato l'istruzione di base (art. 16 e 17) contraddice chiaramente il principio in vigore del conflitto di coscienza (art. 1) poichè nonostante l'esplicita formulazione del conflitto di coscienza l'obbligo del servizio militare resta valido per un anno supplementare. Concretamente l'accesso al servizio civile viene negato alle persone interessate per un anno intero. Il momento della fine dell'istruzione di base è inoltre scelto arbitrariamente e conduce ad una chiara disparità di trattamento per i militari che hanno già prestato un numero più importante di giorni di servizio. Un conflitto di coscienza con il servizio



militare ed il conseguente diritto al servizio civile può apparire indipendentemente dalla durata di servizio militare già prestata o dalla funzione/grado.

Il periodo d'attesa proposto conduce in questo modo verso un possibile aumento delle partenze per motivi di inabilità dei soldati interessati („via blu“) visto che per i militi scartati non esistono periodi d'attesa. Inoltre si prospetta un aumento delle domande di rinvio del servizio delle persone interessate durante il periodo d'attesa con un conseguente aumento delle spese amministrative per l'esercito.

### **Misura 3: Fattore 1.5 anche per sottufficiali e ufficiali**

CIVIVA parte dal principio che i sottufficiali e gli ufficiali, per via della loro iniziale disponibilità ad intraprendere una carriera militare e una durata del servizio più lunga, abbiano delle ragioni importanti e da prendere sul serio per un passaggio al servizio civile e siano già oggi disposti ad assumere delle durate di servizio più lunghe. I giorni di servizio ed i fattori ridotti paragonati ai soldati per i sottufficiali e gli ufficiali valido fino ad ora sono giustificati dal numero molto più elevato di giorni di servizio prestati e da prestare e considerando il numero ridotto delle persone interessate. Un fattore di 1.5 indipendente dal tempo di servizio e dai giorni di servizio già prestati per i sottufficiali e gli ufficiali condurrebbe verso un massiccio peggioramento e ad una disparità di trattamento. Se il fin'ora possibile accesso al servizio civile sarà reso più difficile ci si dovrà attendere ad avere dei quadri superiori demotivati nell'esercito o un aumento delle partenze per motivi di inabilità.

### **Misura 4: Divieto per i medici di prestare servizio civile come medici**

Il divieto perseguito per gli impieghi di servizio civile nel caso di studi di medicina iniziati o terminati è arbitrario. Il sistema svizzero di milizia in vigore si basa sul principio che sia possibile utilizzare le competenze civili nell'esercito, nella protezione civile e nel servizio civile.

### **Misura 5: Rifiuto dell'ammissione al servizio civile per i militari che non hanno più giorni di servizio da prestare**

Per principio un'uscita dal servizio militare per dei motivi di coscienza deve essere possibile in qualsiasi momento, in particolare visto che un conflitto di coscienza può apparire anche a causa della continuità del tiro obbligatorio. Dal punto di vista di CIVIVA la necessità d'intervenire è nettamente più importante a livello di una revisione del dispendioso processo per l'ammissione al servizio militare senz'arma. Se gli astretti al servizio potessero dall'inizio accedere senza ostacoli al servizio militare senz'arma verrebbero a sparire anche i pochi casi (meno di 50 all'anno) che sarebbero toccati da questa misura. Secondo CIVIVA le persone ammesse al servizio civile devono anche effettivamente prestare un servizio civile e riconosce in questo caso la necessità di principio d'intervenire.

### **Misura 6: Obbligo d'impiego annuale a partire dall'ammissione**

Questa esigenza è già attualmente regolamentata pressoché in modo identico nell'articolo 39a dell'Ordinanza sul servizio civile. CIVIVA non vede assolutamente nessuna ragione per questa modifica cosmetica dell'esecuzione visto che i giorni di servizio civile sono già oggi prestati coscienziosamente. L'Organo d'esecuzione contribuisce tramite un'applicazione pragmatica e flessibile al fatto che normalmente i civilisti prestano la totalità dei loro giorni di servizio (2017: 96.7% di tutti i giorni di servizio). Solo nei casi estremi (lunga malattia, emigrazione, morte, obiezione totale) i civilisti non prestano la totalità dei giorni di servizio.

L'argomento del Consiglio federale secondo il quale l'uguaglianza del servizio è da ricercare anche tramite il suo svolgimento durante la stessa fase della vita (periodo principale di regola tra i 20 e i 25 anni) è smentito dal fatto che il progetto di sviluppo futuro dell'esercito prevede di rendere flessibile il momento d'inizio della scuola reclute. Inoltre questa misura implica degli svantaggi per gli istituti d'impiego visto che dovranno essere prestati una gran quantità di corti periodi d'impiego ed il periodo di introduzione al lavoro diventerà sproporzionatamente lungo rispetto il periodo d'impiego.



Addirittura la Confederazione in quanto istituto d'impiego offre anche molti posti d'impiego i quali esigono un'elevata qualifica e stabiliscono delle durate minime di diversi mesi. Con l'obbligo d'impiego annuale e dopo aver compiuto le necessarie formazioni ci si ritroverà spesso nella situazione di non disporre di un numero sufficiente di giorni di servizio come richiesto dalle durate minime.

**Misura 7: Obbligo di terminare l'impiego di lunga durata entro l'anno civile successivo al passaggio in giudicato dell'ammissione per chi presenta la domanda durante la scuola reclute**

Questa misura svantaggerà in particolare gli astretti al servizio che saranno ammessi al servizio civile durante la scuola reclute estiva i quali saranno confrontati con dei tempi sproporzionatamente stretti poichè avranno approssimativamente un anno a disposizione per organizzare e prestare sei mesi di servizio civile. Gli effetti sulla vita lavorativa o sulla formazione possono essere importanti perchè queste persone dovranno consacrare una grande quantità di tempo al servizio durante un periodo della durata di due anni civili. Non è accettabile che una misura per la riduzione dell'attrattività del servizio civile vada a gravare sui datori di lavoro e gli istituti di formazione e ancor meno sugli obblighi famigliari.

**Riassunto e conclusioni**

CIVIVA deplora che il Consiglio federale, a causa dell'astioso modo di discreditarne gli altri di un certo numero di persone che si occupano di politica di sicurezza, si è lasciato influenzare ed è ora disposto a mascherare le presunte mancanze dell'esercito con delle misure contro un servizio civile efficiente ed in continua evoluzione. Nel rapporto esplicativo relativo alla consultazione il Consiglio federale si esprime nel modo seguente:

*„Se dopo l'entrata in vigore della revisione saranno disponibili meno civilisti sul lungo periodo, a esserne interessati saranno soprattutto gli istituti d'impiego degli ambiti d'attività nei quali le risorse per lo svolgimento di compiti della società mancano o sono insufficienti. L'interesse pubblico preponderante di garantire gli effettivi dell'esercito giustifica tuttavia questo effetto.“*

Esso pone in questo modo i bisogni dell'esercito al di sopra di quelli della società civile e afferma di tutelare gli interessi collettivi. Noi non condividiamo questa interpretazione e siamo convinti che una società che funziona è la cosa più importante per assicurare il benessere della Svizzera.

In conclusione vi chiediamo di tener conto dei punti esposti nella presente presa di posizione durante l'ulteriore elaborazione del progetto di legge e restiamo volentieri a disposizione per dei chiarimenti supplementari riguardo alle nostre argomentazioni.

Distinti saluti.

A nome del comitato della Federazione svizzera del servizio civile

Lisa Mazzone  
Co-presidente

Samuel Steiner  
Co-presidente

